

Schermi •

Si parla di cyber-bullismo e educazione sessuale, la terza rete posticipa la messa in onda. Interrogazione di Sinistra italiana, proteste dem



TV • Il servizio «Il tabù del sesso» fa paura. «Presadiretta» slitta oltre la fascia protetta, dopo le 22

La Rai formato family day

Micaela Bonghi

No, la farfallina no. Persino a questo avevano pensato alla Rai: a segnalare con la farfallina rossa che il programma non era adatto ai minori. E invece si è optato per un rinvio di «soli» sei minuti della messa in onda della puntata, posticipando però il servizio «proibito», che avrebbe dovuto aprirla, la puntata, alla seconda parte. Così da oltrepassare nettamente il confine della fascia protetta.

Si parla di *Presadiretta*, il programma d'inchiesta in onda la domenica sera sulla terza rete della tv pubblica, condotto da Riccardo Iacona. Ma cosa mai era venuto in mente, agli autori? Di proporre scene *hard* o violente, linguaggio eccessivamente scurrile? Niente di tutto questo, ma un reportage di Giulia Bosetti sull'educazione sessuale e sentimentale dei ragazzi nelle scuole europee e su quanto è ancora indietro il nostro paese (e questo caso lo conferma), sul cyberbullismo a sfondo sessuale e omofobico. Si parlava di adolescenti suicidi, anche. Temi affrontati con grande attenzione, con interviste (tra le altre anche alla scrittrice Michela Muraglia), «un servizio confezionato pro-

prio perché potesse andare in prima serata, senza immagini ammiccanti. E' stata una puntata di parole - commenta Riccardo Iacona il giorno dopo - perché questa è una questione di parole, una battaglia culturale. *Presadiretta* non è un programma da farfallina rossa. Si è trattato di un eccesso di prudenza che come è detto non ho condiviso, ma non ci sono stati tagli né censure. L'importante è che la Rai abbia mandata in onda la puntata, i bigotti sono quelli che non fanno vedere le cose. E magari ora si apre la possibilità anche per altri di parlare di questi temi, e la prossima volta anche in prima serata».

Però evidentemente solo a sentire il titolo del servizio, *Il tabù del sesso*, a Raitre sono andati in tilt. E, trovando conforto nei vertici aziendali, la rete ha deciso appunto di mandare in onda il programma in orario ritenuto più consoni a temi che invece dovrebbero essere affrontati proprio con i ragazzi.

Effetti perversi del Family day? Terrore del «gender»? Alla Rai provano a giustificarsi dicendo che è stata la legge a suggerire la decisione e in fondo - si aggiunge senza imbarazzi - meglio così, il servizio è andato in onda alla fine del derby, il che ha giovato



RICCARDO IACONA LAPRESSE

agli ascolti (1.578.000 telespettatori, share 6,63%).

Comunque «orgoglioso» del risultato, già nel collegamento con Fabio Fazio, Iacona domenica sera aveva anticipato al pubblico l'inversione dei temi in scaletta, premettendo: «Non vorrei che tu pensassi che siamo impazziti qui a *Presadiretta* e facciamo contenuti pornografici». Poi,

aprendo la trasmissione con il servizio sull'acqua pubblica che inizialmente era previsto nella seconda parte, aveva appunto chiarito: «La Rai, per rispettare la fascia protetta, mi ha chiesto di posticipare un po' più avanti il bellissimo racconto di Giulia Bosetti. Una decisione che non condivido perché a mio modestissimo parere questo è un reportage che andrebbe visto da tutti, genitori e figli insieme, talmente è pedagogico. Giudicherete voi quando mandremo in onda il servizio. Ma è una decisione che devo rispettare e so che avrete l'amore e la pazienza di aspettare una manciata di minuti prima di vedere il bellissimo reportage».

Riccardo Iacona: «Un reportage pedagogico da vedere insieme ai ragazzi. Orgoglioso del risultato»

Il dibattito - anche sullo slittamento della messa in onda - domenica sera è proseguito sui social. E ieri sono intervenuti anche parlamentari: «E' davvero incomprensibile la scelta della Rai di posticipare la messa in onda del programma di Iacona. Una decisione che ha il sapore dell'oscurantismo e dell'ipocrisia - ha commentato il senatore del Pd Francesco Verducci - i temi del cyber-bullismo e dell'educazione sessuale sono fondamentali da trattare per la crescita civile e culturale di una società». E Verducci apprezza «che l'approfondimento giornalistico del servizio pubblico se ne occupi».

Interviene anche Nicola Fratoianni, deputato di Sinistra italiana: «Il campionato dell'ipocrisia di certa classe dirigente italiana si arricchisce di un nuovo episodio. Quando finirà il Medioevo?». Sul caso Sinistra italiana ha anche presentato un'interrogazione nella commissione di vigilanza Rai.

Le associazioni/PARLANO MONICA PASQUINO E CAMILLA SEIBEZZI

I libri dello scandalo nella scuola italiana: educano alle differenze contro il bullismo

Roberto Ciccarelli

L'educazione alle differenze e la lotta al bullismo omofobico nelle scuole posticipata in seconda serata su Raitre fa discutere. A cominciare da una delle protagoniste dell'inchiesta di Presa Diretta, la trasmissione di Riccardo Iacona. Per Monica Pasquino, presidente di Scosse, «il programma, per i suoi temi, poteva essere mandato in onda in prima serata. Sarebbe stata un'utilissima introduzione per le famiglie su temi di fondamentale importanza per la vita dei figli - afferma - Invece è stato considerato pericoloso non si sa bene per quale pubblico. Siamo contenti che Iacona abbia preso le distanze da quanto avvenuto. Credo sia importante fare informazione meno ideologica su questi temi. È un passo avanti per aprire un dialogo con tutte le famiglie anche con quelle del "Family day", vittime di una campagna di disinformazione».

Scosse, una delle 250 associazioni promotrici della rete «Educare alle differenze», ha prodotto anche libri e albi illustrati - «leggere contro gli stereotipi» - per le maestre che lavorano con i bambini. Attaccata dalle gerarchie Vaticane e dalla Cei, in quanto sostenitrice di una fantomatica «ideologia del gender», è diventata uno dei soggetti all'avanguardia nella lotta per una scuola pubblica e laica. «Questi strumenti servono a far crescere la consapevolezza della sessualità nelle maestre, nei genitori e soprattutto tra i minori e gli adolescenti - continua Pasquino - In Italia un ragazzo su tre tra gli 11 e i 19 anni è vittima di bullismo; diffusa è la prassi della "baby doccia", ragazze che offrono sesso orale nei bagni della



scuola in cambio di beni materiali o per acquisire potere nel gruppo; aumenta la contracccezione di emergenza perché i primi rapporti sessuali avvengono senza preservativo. Davanti a questi problemi non ci si può rifugiare evocando assurde teorie. La scuola deve fornire strumenti per invitare gli studenti all'autonomia». Per sostenere questa prospettiva, Scosse ha presentato due ordini del giorno sull'educazione alle differenze e al pluralismo democratico nella scuola, fatti propri da decine di amministrazioni e consigli comunali.

Camilla Seibezzi, attivista dei diritti civili ed ex delegata anti-discriminazioni del comune di Venezia, ricorda la censura subita dall'attuale sindaco Brugnano che ha bandito dalle biblioteche comunali 49 titoli contro il razzismo e la discriminazione sessuale da lei promossi nell'ambito dell'iniziativa «Leggere senza stereotipi». Il bilancio di quella battaglia è «positivo». Analoghe iniziative sono state prese in centinaia di città; l'associazione dei bibliotecari ha preso posizione, come i sindacati della scuola, mentre 300 scrittori hanno chiesto la rimozione dei loro

libri dalle biblioteche veneziane, in solidarietà. «Lavoro dal 1997 sul bullismo nelle scuole - afferma Seibezzi - Considerate le dimensioni del fenomeno, già allora ci si aspettava un intervento. Siamo nel 2016, oggi si sono affermate nuove declinazioni come il cyber-bullismo, e ancora arranchiamo. Nessuno fa niente, nonostante continuino i suicidi com'è successo qualche giorno fa in una scuola di Pordenone». Come si spiega questo tragico ritardo? «La causa è la straordinaria incapacità di coniugare diritti civili e sociali - risponde Seibezzi - Si fa molta retorica sui fondi da destinare alla ricerca o alla sicurezza nelle scuole. Ma la sicurezza viene intesa solo come fondi per le strutture, non per proteggere o rendere consapevoli le persone». La partita, al fondo, si gioca sul senso della scuola. «Dovrebbe essere il luogo della conoscenza e della formazione, per eccellenza - continua Seibezzi - Se, per esempio, c'è un adolescente omosessuale che cresce in una famiglia omofobica, la scuola dovrebbe aiutarlo come roccaforte della laicità e luogo delle opportunità. Questo non significa mettersi contro le famiglie, ma aiutar-

le a colmare le proprie lacune».

Questo dibattito è riemerso con prepotenza in coincidenza con l'inizio dell'iter parlamentare del Ddl Cirinnà sulle unioni civili. «Io sono pienamente a favore del matrimonio ugualitario e il Ddl Cirinnà non lo prevede - sostiene Seibezzi - Lasciare, come ha fatto Renzi, libertà di coscienza ai deputati Pd sull'adozione co-parentale [Stepchild adoption] è inaccettabile. Questo governo è politico, e non tecnico. Sulle questioni etiche deve scegliere. Altrimenti si incorrerà nel paradosso di volere tutelare le persone omosessuali e discriminare i bambini. È un concetto inaccettabile. Si vuole formalizzare la discriminazione invece di eliminarla. Il parlamento non può restare indifferente rispetto al bullismo, alla violenza. Devono prendersi le loro responsabilità, invece di nascondersi dietro le diverse "sensibilità etiche"».



che per non alimentare i sospetti sorti con i nuovi incarichi avuti con il rimpasto di governo. «Noi crediamo nella buona fede delle persone - ha proseguito infatti Adinolfi - Valuteremo a posteriori se quelle poltrone sono state una moneta di scambio per avere un sostanziale via libera al ddl Cirinnà. E lo valuteremo sulla base delle scelte che faranno».

Dall'altra parte della barricata (si fa per dire), il Pd prende tempo. La riunione del gruppo al Senato di stamattina è slittata a martedì prossimo. Ufficialmente per vedere quanto emendamenti la Lega taglierà in cambio del ritiro del «super-canguro», come da accordo stretto tra il capogruppo del Carroccio Centinaio e quello dem Zanda. In realtà anche il Pd preferisce far sbollire il Family Day prima di discutere di una questione delicata come il che fare con la stepchild adoption. Al di là delle dichiarazioni ufficiali, le posizioni tra i cattolici e laici restano infatti ancora forti e i due emendamenti di mediazione preparati dai senatori Lumia da una parte (maggior potere ai tribunali minorili nel decidere l'adozione) e Marcucci-Pagliari dall'altra (una pre-adozione di due anni prima di arrivare a quella definitiva) non soddisfano le esigenze di tutti. «Qualche aggiustamento si può ancora fare, ma non si può stravolgere la legge», ha ricordato nuovamente Zanda. Che deve tener conto anche dei paletti post dal M5S. Con i grillini non c'è infatti nessun nuovo accordo, anche perché da mesi ripetono di essere pronti a votare il ddl anche parzialmente modificato, a patto che però che non venga stravolto.

IN NATURA 
BENE COMUNE

schede botaniche e micologiche, riflessioni, orti collettivi, borghi da vivere, buone pratiche, itinerari, commercio equo, economia solidale, luoghi, tutela ambientale, appuntamenti

*in*Natura DAL 27 GENNAIO
IN TUTTE LE EDICOLE